

Sciacca

Le Terme ai privati, un film (horror) già visto

La storia. Per uscire dalla crisi la Regione è intenzionata a percorrere una strada che in passato non sortì successo

La novità ideata dalla Regione per trovare una soluzione alla questione terme è un ritorno al passato. Dall'idea di far entrare nel pacchetto azionario un socio privato con il 49%, era questo il percorso tracciato con la costituzione della Terme di Sciacca Spa il 28 dicembre del 2005, si è traghettati all'idea di dare in concessione le strutture termali dietro corrispettivo di un canone.

In buona sostanza un film già visto in precedenza e che non ha portato nulla di buono o positivo per la Regione. Anzi, non solo non ha incassato gli affitti delle precedenti concessione, ma ha dovuto eseguire lavori di straordinaria manutenzione a proprio carico.

Si inizia negli anni sessanta con la società Di Salvo, di Palermo. Poi con la Camst di Bologna. Nel 1976 con la Camst Sicilia, poi con la Et.s.i. (organo della Cisl) per finire con la Gat.

Tutte società fallite prima che la Regione potesse incassare i canoni concessori. Non solo, ma ha dovuto effettuare lavori di straordinaria manutenzione perché la legge li pone a carico del "padrone di casa".

Oggi l'idea "innovativa" della Regione per uscire fuori dalla gestione delle terme è di dare in concessione le strutture termali ad un privato tramite bando di evidenza pubblica.

Il rischio che possa replicarsi ciò che è successo in passato è alto. Prima perché le strutture ricettive, gli stabilimenti, le piscine, hanno bisogno di manutenzione straordinaria che richiede parecchi milioni di euro. Chi vincerà il bando di concessione farà come primo passo quello di chiedere a spese della Regione l'intervento di manutenzione straordinaria. Decine di milioni di euro che certamente la Regione non incasserà con il canone della concessione. Allo stato attuale nessun privato prenderà in concessione le strutture senza quella manutenzione straordinaria urgente e necessaria.

In buona sostanza, la nuova idea maturata negli ambienti governativi della Regione è già vecchia e potrebbe con probabilità alte di replicare le esperienze economiche negative del passato. Molto probabilmente, c'è ancora il tempo utile per valutare attentamente que-

sto nuovo percorso da seguire, ripassando e valutando seriamente i rischi che tale scelta comporta. Nel frattempo si attende il prossimo 14 giugno, quando si celebrerà l'udienza prefallimentare già avviata.

FILIPPO CARDINALE

